** Lectio brevis (Mc. 7, 31-37)**

**UDITORI E ARALDI DELLA PAROLA**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;* *34guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " Effatà ", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".*

**MEDITA E RIFLETTI**

Il passaggio dalla sordità e dal mutismo, all’ascolto e alla parola, compiuto da questo non meglio specificato sordomuto, nasconde e lascia intravvedere una ben più necessaria trasformazione cui è chiamata l’intera comunità dei seguaci di Cristo: divenire uditori della parola e suoi araldi.

Il cammino è segnato da tre tappe. Innanzitutto è necessario essere portati “*in disparte lontano dalla folla*”. Solo questa separazione dal vociare e dalla confusione, questa immersione nella nudità della solitudine, questo impatto a tu per tu col Cristo, ove ogni umana voce si placa e si acquieta, permette di udire ciò che orecchio umano mai udì: il profondo mistero della persona di Gesù Cristo. Quanto è necessario questo incontro personale e profondo, questa conoscenza di prima mano, questa esperienza “toccante”! E’ poi necessario che al discepolo vengano aperti gli orecchi (leggi cuore) affinchè sia in grado di accogliere il vangelo, la parola che salva. La fede viene dall’ascolto ed è essa stessa ascolto. Solo in seguito sgorga la parola: dopo aver acquistato l’udito, “*si sciolse il nodo della lingua e parlava correttamente*”. Solo chi è guarito nell’udito e può ascoltare, può anche parlare. Solo chi si fa uditore potrà essere anche araldo. Quanto è penoso dover stare a sentire araldi che non hanno mai imparato ad ascoltare, gente che annuncia qualcosa che non ha mai udito, sordi farfugliatori di mestiere. Tra l’udire e il parlare c’è però la saliva sulla lingua e il sospiro di Gesù, gesti ambedue che esprimono la comunicazione dello Spirito e il dono della vita nuova. Per poter “recepire la Parola” è necessario il dono dello Spirito, per poter “proferire Parola” è necessario il dono dello Spirito. E’ questa l’esperienza che i discepoli hanno fatto a pentecoste, quando, alla venuta dello Spirito, capirono tutto quello che il Signore aveva detto loro e si sciolse la loro lingua e cominciarono a parlare (At 2,4). Senza il dono dello Spirito i discepoli “*hanno orecchi ma non odono, hanno bocca ma non parlano*”.

Dall’incontro personale, al dono dello Spirito, all’apertura degli orecchi, allo sciogliersi della lingua per proclamare con stupore la propria professione di fede e parlare “correttamente”: ecco l’itinerario.

* C’è stato nella nostra vita l’incontro personale, intimo, a tu per tu, nel silenzio con il Signore Gesù?
* Posso considerarmi persona che ascolta la Parola? Ascolta e si lascia plasmare da essa? Riesco a trasformare l’ascolto in annuncio, in parole che diventano vie di salvezza?
* Percepisco l’agire dello Spirito in me?

**PREGA:**

*E’ difficile a volte o Signore tendere l’orecchio e spalancare il cuore per accogliere il dono della Parola. Rimaniamo a volte imbrigliati nella rete delle mille voci che ci attorniano e che invocano chi aiuto, chi sostegno, chi speranza…Aiutami a riscoprire la necessità di ritagliarmi del tempo per mettermi in “disparte” perché possa assaporare nel silenzio la dolcezza e l’assordante forza del tuo Amore per poter essere un araldo autentico della Tua Parola. Infondi in me il Tuo Spirito che infiammi il cuore, che illumini la mente, che renda forti le membra per costruire insieme ad altri fratelli il Tuo Regno di giustizia, di amore e di pace.*

**AGISCI:**

Cercherò di pronunciare parole che siano rivelazione della Parola ascoltata: parole di misericordia, di tenerezza, di comprensione, di speranza, di fiducia…..